

IL MINISTRO GARAVAGLIA

«Il turismo ha riaperto e non tornerà indietro»

Puglia e Basilicata da «protagoniste»

● Il turismo ha riaperto i battenti e non richiederà a settembre come è avvenuto lo scorso anno a causa della pandemia. Parola del ministro Garavaglia che annuncia importanti supporti non solo per la promozione del "Bel Paese" all'estero ma anche per la riqualificazione delle infrastrutture turistiche. Anche se per il 2021 non si potranno recuperare tutte le presenze dell'anno boom 2019 - soprattutto a livello internazionale - il ministro Garavaglia manifesta fiducia nella ripresa a pieno regime del settore che si concretizzerà ancora meglio il prossimo anno a meno di un colpo di coda virulento delle varianti covid.

BRANCATI A PAGINA 12 >>

L'INTERVISTA «LAVORATORI? CHIEDO CON INSISTENZA AD ANDREA ORLANDO LA DECONTRIBUZIONE DEGLI STAGIONALI»

«La stagione del turismo sta promettendo bene»

Il ministro Garavaglia: avverto un gran desiderio di rinascita

MASSIMO BRANCATI

Ministro Garavaglia, l'estate è appena cominciata e i primi dati sulla ripartenza degli arrivi internazionali sono positivi. Lei più volte negli ultimi giorni ha fatto previsioni incoraggianti, possiamo fare un punto?

«Forse fare il punto è prematuro: sia perché la stagione è appena iniziata e, se permette, anche da un punto di vista scaramantico. Una cosa è certa, la stagione sta promettendo bene. Avverto un gran desiderio di rinascita. Un'effervescenza contagiosa (questa volta in chiave positiva) ed avvertita in tutte le fasce d'età. Spesso ci si focalizza solo sui giovani. In realtà, stiamo monitorando un aumento delle prenotazioni da parte anche dei meno giovani. Segno che questo senso di rinascita è trasversale».

Vaccini, tamponi, green pass e quarantene: la mobilità, anche interna, può essere pregiudicata da un quadro di regole che disorienta i potenziali turisti. Noi italiani per andare in vacanza esattamente cosa dobbiamo fare?

«Prenotare una località e mettersi in viaggio. Scusi il semplicismo, ma ormai

l'Italia è tutta in zona bianca, il copri-fuoco non c'è più. Solo se vuole andare in discoteca sarebbe bene scaricare il lasciapassare sul telefono. A rendere tutto ciò possibile è stata la campagna vaccinale che ci ha permesso di aprire le strutture turistiche con la certezza di non doverle chiudere nuovamente, com'è avvenuto lo scorso anno».

Gli operatori turistici hanno bisogno di lavoratori stagionali che non si trovano o non si trovavano. Eppure l'industria del turismo è un settore che potrebbe assorbire molta disoccupazione, a che punto siamo?

«Così come sollecito **Roberto Speranza** sulle riaperture in sicurezza e sull'allargamento delle maglie per far arrivare più turisti dall'estero, ora chiedo con insistenza ad **Andrea Orlando** la decontribuzione degli stagionali: così come è stata introdotta per i lavoratori che rientrano dalla cassa integrazione. Poi, se gli operatori non trovano lavoratori questo è un quesito che dev'essere posto a chi ha voluto favorire forme di sussidio distanti dal lavoro. E, tanto per essere esplicito, mi riferisco al reddito di cittadinanza; che, a mio avviso, va rivisto alla luce dell'esperienza».

In che direzione deve andare il sistema del turismo dopo la pandemia. Deve rinnovarsi? Se sì, in che modo?

«Vede, l'Italia ha un patrimonio paesaggistico e culturale unico al mondo. Ed in funzione di questo abbiamo costruito l'industria del turismo. Pensi che addirittura Platone veniva a fare le vacanze in Sicilia. Altri Paesi che non sono fortunati come noi hanno dovuto aguzzare l'ingegno e ci hanno sfilato quote di mercato. Non dobbiamo andare troppo lontano: dobbiamo applicare sullo schema nazionale, le soluzioni individuate da paesi come Grecia, Spagna e Croazia: solo per fare qualche esempio. Ed il primo tasto da toccare è quello della digitalizzazione. Quindi, per rispondere nello specifico alla sua



domanda: sì, dobbiamo rinnovarci, senza stravolgere le nostre peculiarità e professionalità.

Ed il Recovery Plan va proprio in questa direzione: agevolare l'ammodernamento degli impianti anche in chiave sostenibile».

L'Italia ha le carte in regola per essere ancora tra le mete più desiderate al mondo? Il Mezzogiorno, in particolare, su cosa deve puntare?

«Sul proprio capitale umano. Ormai giro l'Italia in lungo e largo e dagli imprenditori del turismo mi sento ripetere sempre lo stesso principio: vogliamo rimboccarci le maniche. Una parola d'ordine che va dal Trentino alla Calabria, dalla Liguria alla Puglia, passando per Veneto, Campania. Insomma, ovunque. E la differenza la fa proprio il capitale umano, gli operatori. Hanno sofferto moltissimo l'assenza dei turisti soprattutto stranieri: nel 2020 sono venuti meno 27 miliardi di pil. Ma quest'anno è diverso.

Abbiamo aperto al turismo anche estero e non chiuderemo a settembre, come lo scorso anno. Siamo ripartiti».